



2023/0353(NLE)

22.3.2024

PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE

concernente la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo, nel quadro della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, relativo alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale

(COM(2023)0580 – C9-xxxx/2024 – 2023/0353(NLE))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatrice: Silvia Modig

Significato dei simboli utilizzati

- * Procedura di consultazione
- *** Procedura di approvazione
- ***I Procedura legislativa ordinaria (prima lettura)
- ***II Procedura legislativa ordinaria (seconda lettura)
- ***III Procedura legislativa ordinaria (terza lettura)

(La procedura indicata dipende dalla base giuridica proposta nel progetto di atto)

INDICE

	Pagina
PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO	5
MOTIVAZIONE.....	6
ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI	9

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO

**sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo, nel quadro della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, relativo alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale
(COM(2023)0580 – C9-xxxx/2024 – 2023/0353(NLE))**

(Approvazione)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di decisione del Consiglio (COM(2023)0580),
 - visto il progetto di accordo nel quadro della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare relativo alla conservazione e all'utilizzo sostenibile della diversità biologica marina nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale,
 - vista la richiesta di approvazione presentata dal Consiglio a norma dell'articolo 192, paragrafo 1, e dell'articolo 218, paragrafo 6, secondo comma, lettera a), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (C9-XXXX/2024),
 - visti l'articolo 105, paragrafi 1 e 4, e l'articolo 114, paragrafo 7, del suo regolamento,
 - visto il parere della commissione per la pesca,
 - vista la raccomandazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A9-0000/2024),
1. dà la sua approvazione alla conclusione dell'accordo;
 2. incarica la sua Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Stiamo attraversando un momento storico per l'umanità contraddistinto da una grave **crisi climatica e della biodiversità**, riconosciuta come tale dal Parlamento all'inizio dell'attuale mandato, e dobbiamo quindi assumerci la responsabilità di agire con urgenza. Siamo sommersi da un'abbondanza di letteratura scientifica che documenta il collasso dei nostri sistemi naturali e la nostra incapacità collettiva di agire per proteggere ciò da cui dipendiamo maggiormente. La relazione di valutazione globale dell'IPBES ci allerta sul fatto che un milione di specie è a rischio di estinzione e che molte specie potrebbero scomparire nel giro di decenni, puntando il dito senza mezzi termini contro le attività umane. Gli stessi scienziati ci segnalano che il 40 % dell'ambiente marino manifesta segni di un forte degrado. L'OMM ci comunica che il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato al mondo e che il riscaldamento degli oceani a livello globale ha segnato un nuovo record. L'IPCC ci fa notare che le scelte compiute ora saranno fondamentali per il futuro dei nostri oceani e sottolinea l'urgenza di dare priorità a un'azione tempestiva, ambiziosa e coordinata per affrontare i cambiamenti duraturi e senza precedenti che si stanno verificando negli oceani.

Se, da un lato, L'UE è impegnata a portare avanti l'agenda del **Green Deal europeo**, che comprende sia un pilastro sulla natura che uno sul clima, dall'altro anche la sua dimensione internazionale assume un'importanza primaria per garantire un impulso globale ad agire, coordinare le azioni e sviluppare sistemi di governance adeguati. La crisi della biodiversità e quella climatica sono interconnesse oltre che intrinsecamente globali e transfrontaliere, a partire dal carattere diffuso delle loro cause di fondo fino agli impatti transnazionali che provocano. Al tempo stesso, tuttavia, questa duplice crisi ha anche dei risvolti decisamente locali: sono infatti le comunità costiere di tutta Europa e del resto del mondo ad affrontare le conseguenze del collasso dei nostri sistemi oceanici. È necessario agire a tutti i livelli e, soprattutto, serve un quadro internazionale per governare e gestire in modo sostenibile quello che è un bene comune globale: i nostri oceani. L'alto mare comprende la zona marittima situata al di là delle giurisdizioni nazionali degli Stati, 200 miglia nautiche dalla linea di base; corrisponde a circa il 64 % della superficie oceanica e a circa il 95 % del volume degli oceani, il che lo rende il più grande habitat del nostro "pianeta blu". Collocandosi al di fuori delle giurisdizioni nazionali, l'alto mare subisce, più di ogni altra zona, "la tragedia dei beni comuni". **Il multilateralismo e la governance internazionale degli oceani** sono essenziali per proteggere e gestire al meglio questo bene comune globale di fondamentale importanza. Gli oceani svolgono un ruolo sempre più cruciale in un pianeta già surriscaldato: la loro salute deve essere ripristinata e non è possibile prescindere da una struttura di governance comune.

Il **trattato sull'alto mare**, anche formalmente noto come accordo sul diritto del mare relativo alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale (BBNJ), è stato concluso il 4 marzo 2023 a New York e adottato dai membri delle Nazioni Unite il 19 giugno 2023, dopo ben 20 anni di negoziati. Tale trattato avrà un impatto rivoluzionario per il rafforzamento della governance degli oceani. In particolare, il trattato promuoverà una maggiore conservazione della biodiversità in alto mare, nonché l'equità e la giustizia oceanica attraverso le sue disposizioni in materia di finanziamento, sviluppo delle capacità, trasferimento di tecnologia, accesso equo e condivisione delle risorse genetiche marine; garantirà inoltre il riconoscimento degli interessi e del contributo delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Colma anche molte lacune in materia di governance degli oceani, in particolare fornendo un meccanismo per individuare,

istituire e gestire reti rappresentative delle aree marine protette, senza tuttavia compromettere il mandato delle organizzazioni competenti.

Il trattato contribuirà a conseguire **l'obiettivo 30x30** del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità (mettere sotto protezione almeno il 30 % degli oceani entro il 2030) fornendo norme e processi chiari per la creazione di aree marine protette in alto mare. È inoltre indispensabile migliorare la gestione delle attività umane responsabili del deterioramento dello stato di salute degli oceani, quali lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche e il trasporto marittimo. È altresì necessario adottare un approccio precauzionale verso le industrie emergenti come la geingegneria marina e i potenziali rischi dell'estrazione mineraria in alto mare, sulla quale il Parlamento ha chiesto una moratoria.

Le nuove disposizioni in materia di **valutazione dell'impatto ambientale (VIA)** all'interno del trattato aumentano notevolmente la trasparenza delle attività, offrendo un quadro strategico per rafforzare la valutazione e la regolamentazione delle attività attuali e future allo scopo di mitigare gli effetti negativi significativi e in tal modo proteggere e preservare l'ambiente marino. L'adozione rapida e generalizzata di tali disposizioni riveste quindi un'importanza fondamentale. Le VIA garantiranno un controllo più olistico degli effetti cumulativi delle varie attività umane sull'ecosistema e terranno conto delle ramificazioni dei cambiamenti climatici, dell'acidificazione degli oceani e dei relativi impatti.

L'equità è un filo conduttore del trattato BBNJ e sarà la chiave del suo successo globale. Il trattato attribuisce ai paesi in via di sviluppo un ruolo molto più incisivo nel processo decisionale e di attuazione dell'accordo, sviluppando le capacità di ricerca e sviluppo di tali paesi attraverso le sue disposizioni in materia di sviluppo delle capacità e trasferimento di tecnologia marina. Contribuisce inoltre a correggere le disuguaglianze promuovendo l'equa ripartizione tra le parti interessate dei benefici monetari e non monetari derivanti dalle risorse genetiche in alto mare che hanno un alto potenziale di redditività, anche attraverso lo sviluppo di un fondo speciale per l'attuazione.

Considerando che **l'OSS 14** è l'obiettivo di sviluppo sostenibile più sottofinanziato, si rende necessario un **finanziamento ambizioso** per garantire che l'obiettivo 30 x 30 diventi realtà. Nella designazione delle aree marine protette dovrebbero essere prese in considerazione le regioni già sottoposte a gestione parziale; alcuni esempi sono le zone con misure di protezione già in essere, come gli ecosistemi marini vulnerabili (EMV) protette dalla pesca in acque profonde dalle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), o le zone di particolare interesse ambientale (APEI). Sarà inoltre essenziale disporre di un forte coordinamento interno per garantire che il trattato sia rispettato in tutte le politiche dell'UE, oltre che negli altri consessi pertinenti a cui partecipa l'UE, evitando così che il suo coinvolgimento in altri organi possa compromettere le disposizioni del Trattato. Sono inoltre necessari maggiori sforzi per rendere la **ricerca più indipendente**, anziché legata unicamente alle esigenze dell'industria. Poiché almeno 30 organismi delle Nazioni Unite hanno in essere disposizioni specifiche in materia di oceani, è necessario un coordinamento efficace a livello delle Nazioni Unite per garantire che i conflitti di interesse non ostacolino un'efficace attuazione dell'accordo BBNJ.

Essendo da quasi 20 anni in prima linea negli sforzi che riguardano il suddetto trattato, l'UE dovrebbe svolgere un ruolo guida anche per il relativo processo di **ratifica**. L'approvazione dell'accordo in tempi rapidi, prima della fine dell'attuale mandato del Parlamento, mostrerà

chiaramente che l'UE prende molto seriamente l'attuazione di questo accordo epocale ed è fermamente impegnata a favore dello stesso. Il voto sulla presente procedura di approvazione rappresenta pertanto una tappa fondamentale nel processo di ratifica. Nel quadro della diplomazia del Green Deal, dobbiamo assicurarci di dare il giusto esempio e che la nostra leadership si fondi sulle azioni.

**ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI**

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione del progetto di relazione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
WWF Finland
WWF EU
Greenpeace Nordic
The Finnish Association for Nature Conservation
Seas at Risk
High Seas Alliance

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice.